

ALLEGATO C**DESCRIZIONE DELL'ELABORATO**

Al Presidente del
Centro Culturale "M. Kolbe"
Via Robbioni 39
21100 Varese

Titolo dell'elaborato: "LE PAROLE CHE PRENDONO VITA"**Descrizione**

Ci sono alcune frasi nel commento che ho letto di Franco Nembrini alla Divina Commedia che mi hanno particolarmente colpito e che vorrei riportare come premessa del mio elaborato

... "Nel primo verso della Divina Commedia Dante ci parla in modo diretto. E' come se dicesse: "Parlo di me (*mi* ritrovi) ma sto parlando anche della vita di tutti (nel mezzo del cammino di *nostra* vita)".

Questo diventa vero se leggiamo la sua opera con le nostre domande, i nostri desideri e le nostre passioni.

Tutta la Divina Commedia si gioca sul binomio bene e male e lo stesso vale per la nostra vita: ciascuno di noi sceglie ogni giorno per l'Inferno o per il Paradiso. Tutti i giorni possiamo scegliere se essere per gli altri dannazione o consolazione. Possiamo essere guida oppure tormento, sofferenza, e dolore.

Il punto di partenza è la selva oscura e, al buio, non vediamo le cose e non possiamo sceglierle e amarle. Poter vedere è la salvezza. Tutto il problema della vita è cosa guardiamo, dove è puntato il nostro sguardo"...

La condizione allora per vivere una vita piena è ... dalla Terra... aprire gli occhi e alzare lo sguardo al Cielo...a riveder le stelle!

La cosa che più mi ha colpito nel leggere Dante è la sua capacità di rendere vivi i personaggi di cui racconta permettendoci di immaginarli e quasi di vederli davanti a noi. Il Leggio ed il diario che ho realizzato rappresentano quello che è successo a me leggendo l'Inferno.

Ho creato un leggio in creta e tenendo conto dei numeri "cari al Poeta" ho rappresentato nove personaggi disposti su tre diversi cerchi: in quello centrale c'è Dante che è il personaggio intorno a cui ruotano tutti gli altri; nel secondo cerchio ci sono Beatrice, Virgilio e San Bernardo, le tre guide di Dante; nel cerchio esterno, infine, i personaggi "oscuri" che mi hanno incuriosito maggiormente: Caronte, Minosse, Lucifero, il conte Ugolino e Cavalcante de' Cavalcanti

Ho deposto sul leggio un diario con la rappresentazione dei nove gironi infernali e di alcuni personaggi, accanto a cui ho annotato i versi con cui Dante li descrive

Perché un leggio-scultura e i disegni? Perché credo che un'opera d'arte come la Divina Commedia non vada solo letta ma le sue parole vadano anche immaginate, disegnate, rappresentate e rese, come dice il titolo del mio elaborato, vive e visibili.